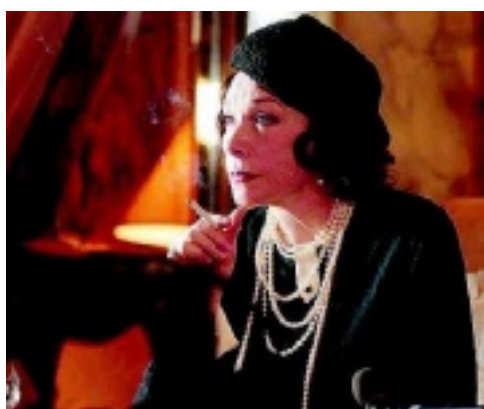


MODELLI DI DONNA UN'ESPLOSIONE DI LIBRI, FILM E MODA

Cocomania, e tutti dicono Chanel

Indipendente, rivoluzionaria, lussuosa: alle radici del fascino di un mito



Coco Chanel
A sinistra Audrey Tautou,
Anna Mouglalis e Shirley
MacLaine tutte e tre nei
panni di «Mademoiselle»

di EVA DESIDERIO

LE PIAGHE del passato di poverissima orfanella ossessionata dal bianco e nero degli abiti delle suore e poi quelle da piccola sciantosa di tabarin, non le hanno mai dato tregua. Perché il passato le ha sempre sputato addosso le sue vergogne, anche le più intime. E per una vera rivoluzionaria come lei, Gabrielle Chanel, per tutti e per sempre solo Coco, questa resa dei conti davanti a un impossibile riscatto morale e sociale deve essere stato sempre un gran peso sull'anima. Specie quando era all'apice del lusso e del successo, degli eccessi e delle amicizie importanti con gli artisti inarrivabili e i grandi della terra, della fama di imprevedibile creatrice e di donna libera e anticonformista. Come la sua moda che ha distrutto il corsetto per lanciare il tailleur, che ha preferito il jersey più popolare alla seta damascata alla Poiret, che ha regalato al mondo femminile la praticità e la classe delle tasche, l'immagine androgina e moderna del pantalone da marinaio, la grazia eterna della petite robe noire.

«LA MODA non è un'arte, è un mestiere, e bisogna farlo con molto rigore», diceva sempre a chi le domandava come aveva cominciato e, soprattutto, come era riuscita a spezzare le catene dello stile per regalare alle donne di tutto il mondo un'eleganza semplice quanto sublime. Rigore ma anche coraggio e dissennatezza, faccia tosta e ambizione, per fuggire dalla sporcizia vagabonda di papà Albert e per dimenticare l'ultimo saluto insanguinato di mamma Jeanne, spezzata dalla tisi quando Gabrielle aveva 12 anni. Poi la gloria, i tanti

amori tutti impossibili, gli uomini sfruttati per la gloria dell'atelier, le intuizioni geniali, la ricchezza, l'invidia, la frenesia mondana e la consacrazione nell'Olimpo della Moda: fra i creativi autentici, i giganti dello chic, ieri e ancora oggi che il mito di Coco sembra vivere una nuova primavera, inattesa e per questo ancora più profumata. E non solo perché la sua eredità stilistica è stata raccolta dal genio teutonico di Karl Lagerfeld che pochi giorni fa al Lido di Venezia per la collezione Crociera ha mandato in passerella sulla spiaggia tante Mademoiselle coi capelli frisè, gli occhi bistrati e la figurina esile e delicata come un filo d'erba. Viva Coco e viva l'eleganza, la seduzione, la bellezza, la lezione di vita di una donna che ha cavalcato la femminilità con una forza maschia e spietata.

OGGI ONLINE SU
Quotidiano.net

MITICA COCO

Una biografia e un film di Anne Fontaine dedicati alla figura di Coco Chanel, la celeberrima stilista nata poverissima e diventata regina della moda. Guarda il canale spettacoli

www.quotidiano.net

UNA Cocomania che tambureggia dal cinema alla letteratura e che porterà da oggi in poi nelle strade del mondo tante giovanissime replicanti in gonna a pie-

ghe e cardigan, capelli alla garconne e labbra rosse, l'eterna sigaretta per regalarsi un'immagine sfrontata e i gioielli splendidamente falsi che rompono la monotonia del minimal e dell'unisex. Coco, dea dell'eleganza donna che è riuscita ad essere anche una bandiera di indipendenza: un esempio di come dalla polvere dell'abbandono si possa salire sul trono del lusso. Rischiando tutto, per primo l'amore e il rimpianto di una sconosciuta della maternità. Speriamo davvero che sia questo il messaggio più bello da raccogliere andando al cinema per rubare le emozioni giovanili e le umiliazioni di Audrey Tautou in *Coco avant Chanel*, con lo sguardo disarmante ma un po' miela-

MODELLI DI DONNA IL DOCUMENTARIO DI LORELLA ZANARDO

Umiliate e offese: le femmine da tv

di CHIARA DI CLEMENTE

SE GIOVANE e slanciato, il corpo delle donne è seminudo, muto e ammiccante, mentre il volto - laddove non più giovanissimo, ma anche no - è deturpato, immobile, nascosto dalla chirurgia estetica. Qualora a quel volto venga concessa

facoltà di parola, è per dibattere a *Uomini e donne* di capacità seduttive, a *Domenica in di seni cadenti*, al *Grande Fratello* di tette rifatte, a *Festa italiana* di argomenti qualunque di cui però la conduttrice per prima mostra, graziosa, la propria totale ignoranza. Perché le donne non si ribellano?, chiede la documentarista Lorella Zanardo nel video-denuncia che ha realizzato, insieme a Marco Malfi Chindemi, presentato in una delle ultime puntate dell'*Infedele* di Gad Lerner, visibile sempre online nel blog www.ilcorpodelledonne.it. Il documentario è 25 minuti di immagini tratte dalla tv italiana di Stato e commerciale, programmi

Rai e Mediaset mattutini, pomeridiani, prima serata, varietà e contenitori domenicali «per famiglie». Se le immagini sono «comunicazione, memoria, educazione», come sostiene l'autrice del corto, quelle immagini tv hanno creato un modello di donna più che imperante, unico. Quel corpo delle donne reinventato probabilmente da uomini,

STRAZIANTE
Corpi nudi, volti negati dalla chirurgia estetica: perché non si ribella nessuno?

«a fini mercantili o politici», ma rivendicato con orgoglio dalle donne stesse, è un corpo modello standard già talmente metabolizzato che nella quotidianità quasi non si percepisce più: però è umiliato e offeso. Perché non ci ribelliamo?, chiede l'autrice. Perché neghiamo la nostra faccia, con la sua vulnerabilità? Quali le conseguenze sociali di questi atti? E cita Anna Magnani, che bloccò il truccatore sul set di un film: «le rughe lasciamole tutte, non me ne togliere neanche una: ci ho messo una vita a farmele»; e cita Pasolini, e il suo elogio della realtà del volto umano, luogo d'incontro di energie ineffabili che esplodono nell'espressione, con ogni

sua asimmetria, impurità, a-tipicità e individualità, mentre nel video l'inquadratura si stringe sul primo piano di Medea Maria Callas, 46 anni allora, intensissima e senza inganni.

«SIAMO partiti da un'urgenza - scrivono nel loro blog Zanardo e Chindemi -. La constatazione che le donne, le donne vere, stanno scomparendo dalla tv e che siano state sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante. La perdita ci è parsa enorme: la cancellazione dell'identità delle donne sta avvenendo sotto lo sguardo di tutti ma senza che vi sia un'adeguata reazione, nemmeno da parte delle donne medesime». Nei venticinque minuti de *Il corpo delle donne* si focalizzano i tanti interrogativi dell'attualissima fenomenologia del velinismo. Ma non può lasciare indifferenti, anche, l'immagine della donna appena consacrata dall'ultimo festival di Cannes: se forza della natura: strega (*l'Anticristo*); appena non più bambina: portatrice del male (*Il nastro bianco*). Cosa sta succedendo? Perché non ci ribelliamo?



Cristina
Dal Basso